La "povertà alimentare" nel 2021

Caritas Firenze – Comune di Firenze: collaborazioni che "nutrono" il territorio

a cura dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse della Caritas di Firenze
in collaborazione con ***l'Assessorato al Welfare del Comune di Firenze***

Introduzione

Presentiamo qui il dodicesimo Report a cura dell'Osservatorio della Caritas di Firenze, nel quale dedicheremo un'attenzione particolare al **tema della povertà alimentare**.

Purtroppo la crisi pandemica e la conseguente crisi socio-economica che hanno colpito il nostro pianeta nell'ultimo anno e mezzo, hanno riportato il tema della povertà alimentare in primo piano anche nel nostro contesto. Durante l'ultimo anno la priorità per molte persone è tornata ad essere quella di "riuscire a mettere un pasto in tavola": è "il vicino della porta accanto" colui che si rivolge, sempre più frequentemente, ai servizi di distribuzione alimentare in cerca di sostegno.

Rilevata questa crescente e stringente necessità, **Caritas** e **Fondazione Solidarietà Caritas**, in collaborazione con le associazioni del terzo settore, le grandi catene dei supermercati ed in particolar modo con il **Comune**, si sono mobilitate per rispondere in maniera adeguata e tempestiva.

Nelle pagine che seguono cercheremo di raccontarvi chi sono oggi coloro che usufruiscono di questa forma di aiuto. Per cercare di rendere la nostra indagine quanto più completa possibile, abbiamo deciso di unire ai dati MIROD anche quelli provenienti dalla rete di parrocchie che non sono presenti sul nostro applicativo informatico, ma che sostengono il territorio diocesano con la distribuzione alimentare e, mediante alcune interviste in profondità rivolte ai volontari attivi nei centri, abbiamo provato "a far parlare i numeri" dei beneficiari e dei pacchi distribuiti.

Ricordiamo inoltre che nella primavera 2021 anche il Comune di Firenze, Assessorato al Welfare, ha deciso di investire una nuova ed importate cifra nell'aiuto alimentare attraverso il progetto "*Restart 2021*". In questo Report avrete modo di leggere un contributo realizzato direttamente dall'ufficio comunale nel quale vengono descritti i principali risultati raggiunti dall'ufficio comunale e la tipologia di beneficiari che hanno usufruito della misura.

Il lavoro di rete, il supporto vicendevole nei piccoli e nei grandi progetti sono la forza dei nostri territori e, in questo approfondimento, avrete modo di trovarne uno dei tanti esempi concreti.

Gli aiuti economici e materiali si sono intrecciati con la rete del volontariato Caritas presente sul territorio ed insieme siamo riusciti sostenere le numerose famiglie che stanno attraversando un momento di difficoltà.

L'ultimo monitoraggio di Caritas Italiana ci dice che …

Nell'ultimo monitoraggio, realizzato nel mese di aprile 2021, ed al quale hanno partecipato 190 Caritas diocesane, pari all'87,1% del totale, Caritas Italiana ha indagato su ciò che è avvenuto nei territori diocesani da settembre 2020 a marzo 2021: sette mesi nel corso dei quali, accanto al perdurare delle situazioni di contagio, sono emersi evidenti segnali di ripresa e l'attivazione di nuove forme di sostegno a favore di persone, famiglie e imprese colpite dagli effetti socio-economici della pandemia.

Dal 1^ settembre 2020 al 31 marzo 2021, le Caritas italiane hanno accompagnato 544.775 persone. In merito al genere, la maggioranza sono donne (53,7%), mentre in relazione alla cittadinanza, risulta essere maggioritaria la componente degli italiani (57,8%). Quasi una persona su quattro (24,4%, 453.731 individui) è un "nuovo povero": un soggetto che non si era mai rivolto in precedenza alla rete dei servizi Caritas.

Dal monitoraggio emerge che in quasi tutte le Caritas diocesane, accanto a situazioni legate ai bisogni fondamentali della persona come il cibo, il lavoro e la casa, risultano sempre più frequenti anche problematiche inerenti la sfera formativa e il disagio psico-sociale, che colpiscono soprattutto le donne e i giovani: le difficoltà legate al precariato lavorativo/occupazione femminile vengono segnalate dal 93,2% delle Caritas; quelle riguardanti il mondo giovanile dal 92,1%; risultano inoltre in crescente aumento le persone/famiglie con difficoltà abitative, segnalate dall'84,2% delle diocesi; aumentano le problematiche legate alla povertà educativa (abbandono, ritardo scolastico, difficoltà a seguire le lezioni, ecc.), indicate dall' 80,5% delle Caritas; ed emerge il disagio psico-sociale dei giovani (80,5%). Anche altri fenomeni sono segnalati in aumento: il **disagio psico-sociale degli anziani e delle donne**, **la povertà minorile, la rinuncia/rinvio dell'assistenza sanitaria ordinaria, le violenze domestiche.**

Le persone più frequentemente aiutate dalla Caritas sono state soprattutto: lavoratori con impiego irregolare fermo a causa del Covid-19 (61,1%); lavoratori precari o intermittenti che non hanno potuto godere degli ammortizzatori sociali messi in campo dal governo (50%); lavoratori autonomi e gli stagionali, in attesa delle misure di sostegno (40,5%); lavoratori dipendenti in attesa della cassa integrazione ordinaria o della cassa integrazione in deroga (35,8%)[1].

[1] Per maggiori approfondimenti consultare: Caritas Italiana - COVID-19: quarto monitoraggio Caritas sull'emergenza pandemia e sulle risposte attivate.

Sebbene crescano le "nuove povertà" e siano in aumento le "nuove problematiche" ci preme sottolineare come resti centrale e preminente il bisogno alimentare: un aspetto che, nonostante rappresenti la punta dell'iceberg sotto la quale si nasconde un fenomeno molto più complesso e articolato, necessita di risposte immediate e costanti.

Il contesto economico in Toscana

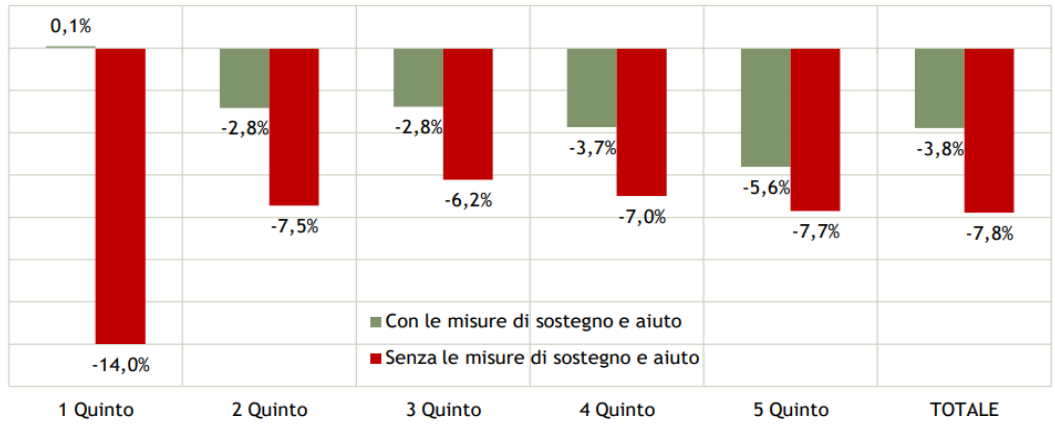
Secondo quanto si legge nel rapporto Irpet, "**La Toscana un anno dopo l'epidemia**", pubblicato il 28 aprile 2021[2], "gli ultimi mesi hanno lasciato una **ferita profonda**, **nella società e nell'economia toscana**, che richiederà tempi lunghi per essere completamente riassorbita. La diffusione del Covid-19 ci consegna infatti, per l'anno passato, uno scenario caratterizzato da una recessione di ampie dimensioni, che solo in parte potrà essere riassorbita dalla ripresa attesa in corso d'anno".

Durante l'ultimo anno sia il sistema produttivo che le famiglie hanno sopportato pesanti costi, che sono stati contenuti entro livelli sostenibili solo grazie ad un ampio ricorso alle leve della finanza pubblica: nel mercato del lavoro, ad esempio, lo straordinario utilizzo della cassa integrazione, associato al blocco di licenziamenti, per il momento ha congelato una situazione che altrimenti avrebbe potuto essere esplosiva in termini di minore occupazione; di conseguenza anche la caduta del reddito, specie a livello familiare, è stata adeguatamente contenuta grazie all'ampio e massiccio utilizzo delle risorse pubbliche.

La ricerca prosegue illustrando come il reddito delle famiglie sia calato, nel 2020, del 3,8% (pari circa a 1.650 euro), ma senza le misure di tamponamento contenute nelle decretazioni governative (bonus e indennità categoriali per autonomi, lavoratori dello spettacolo e dello sport, cassa integrazione, nelle sue varie articolazioni, e fondo integrativo salariale, reddito di emergenza), oltre a quelle già vigenti a regime (NASPI e reddito di cittadinanza), la flessione sarebbe stata del 7,8% (pari circa a 3.400 euro).

[2] Vedi: LA TOSCANA UN ANNO DOPO L'EPIDEMIA. BILANCIO E PROSPETTIVE | IRPET.

Grafico 5.3 - Variazioni di reddito disponibile, con e senza misure di sostegno per quinti di reddito familiare equivalente



Fonte: stime IRPET da modello Microreg

Le misure messe in campo a livello nazionale e regionale, come immaginabile, hanno consentito di arginare anche lo scivolamento nella povertà assoluta dei singoli soggetti: gli individui poveri in senso assoluto, misurati in relazione ai redditi, nel 2020 in Toscana sono stati 121mila, con un incremento rispetto all'anno precedente di 16mila unità, ma sarebbero stati 123mila in più, e quindi pari a 228mila, se non ci fossero state le misure di contrasto per affrontare l'emergenza Covid-19.

Tuttavia, nonostante il tamponamento su molti fronti, **la recessione ha indebolito nuove fasce della popolazione** e la vulnerabilità di una quota sempre crescente di individui e famiglie è in aumento. Nonostante la riduzione del tenore di vita sia inferiore a quanto ci saremmo potuti aspettare dall'andamento del ciclo economico e sebbene l'azione redistributiva dello Stato abbia sostenuto le categorie maggiormente colpite dalle chiusure, si registra un **malessere crescente in tutto il Paese e anche nella Regione Toscana.**

Per quale motivo? Un primo aspetto concerne l'assenza del fattore tempo nella lettura delle statistiche: una cosa è affermare che i poveri sono aumentati di 16mila unità limitandoci a confrontare unicamente una situazione iniziale e una finale; altra cosa è osservare cosa accade durante la comparazione dei due istanti temporali. Tenendo in considerazione cosa è avvenuto durante tutti i mesi, infatti, possiamo osservare che sono **transitati nello stato di povertà**, per un periodo più o meno lungo, ben **123mila individui in più rispetto al 2019**.

Il secondo motivo riguarda lo scivolamento verso il basso, nell'ordinamento economico, di una fetta consistente di popolazione. Ipotizziamo di ordinare le famiglie nell'anno 2019, prima che arrivasse la pandemia, in senso crescente in base al reddito e di classificarle successivamente in dieci gruppi ugualmente numerosi, detti decili. Cosa è accaduto nel 2020?

Praticamente **un quinto della popolazione regionale**, quasi **266mila famiglie**, è scivolata da un decile superiore di reddito ad almeno uno inferiore: questo significa che **1 toscano ogni 5 è arretrato nell'ordinamento sociale.** Per quanto riguarda, invece, la quota di famiglie ed

individui che è salita ad un decile superiore, questa non supera il 3% (43mila famiglie e 99mila individui).

Tabella 5.5 - Movimenti nell'ordinamento sociale. Spostamenti fra decili

	FAMIGLIE		INDIVIDUI	
	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %
Scivolano all'indietro	273.438	17%	764.552	21%
Mantengono la posizione	1.340.075	81%	2.828.607	77%
Salgono di posizione	42.887	3%	99.396	3%
TOTALE	1.656.400	100%	3.692.555	100%

Fonte: stime IRPET da modello Microreg

Questi due elementi possono aiutarci a comprendere la quota di "nuovi poveri" che si sono rivolti agli sportelli Caritas ed ai servizi sociali territoriali durante l'ultimo anno e che si sono trovati a vivere situazioni di povertà mai esperite prima.

Il Comune di Firenze e il progetto Restart-2021 (*Contributo a cura dell'assessorato al Welfare del Comune di Firenze)*

L'arrivo della pandemia ha evidenziato immediatamente, ancora prima dell'aumento delle richieste di aiuto, un senso generale di spaesamento che ha travolto tutti, accomunando in questo senso gli utenti e gli operatori dei servizi. Subito dopo è emerso che molte situazioni familiari si sostenevano grazie alla somma di varie precarietà che sono crollate, con effetti devastanti sui nuclei, specialmente quelli giovani, i monoparentali e gli anziani soli.

Riguardo a questi ultimi in particolare, lo **spaesamento derivato dall'interruzione della routine quotidiana**, dall'isolamento e dalla paura ha fatto aumentare i casi di **"barbonismo domestico" e di autolesionismo**, mentre le persone con fragilità hanno visto un peggioramento della loro situazione, che ha alimentato, in certi casi, problematiche di tipo psichiatrico.

Un discorso a parte merita quello dei **bambini** e degli **adolescenti** (tra i quali sta emergendo il **fenomeno del ritiro sociale**): le situazioni di povertà, difficoltà o povertà educativa che hanno vissuto o stanno vivendo possono riflettersi in modo pesante sulla loro vita futura, per questo pensiamo sia importante adesso guardare e sostenere i loro genitori. Creare un contesto positivo, fare azioni di inclusione attiva e sostegno al reddito che permettano alle famiglie di poter dare serenità e stabilità agli adulti del futuro.

In questo quadro, che ci invita a riflettere sulla ricerca di figure e strumenti innovativi, che riescano a monitorare il territorio anche attraverso interventi di comunità e una rete aperta tra istituzioni e soggetti che sono sul campo, nel momento in cui le richieste di aiuto si sono fatte sempre più numerose e pressanti, l'Amministrazione comunale, ha attivato, a fianco degli

strumenti destinati alle persone già in carico ai servizi sociali, due progetti di supporto alimentare destinati a una platea più ampia.

"*Pandemia sanitaria, economica e sociale. Questo è il Covid-19* - afferma **Sara Funaro**, assessore al Welfare del Comune di Firenze - *un virus che non conosce frontiere e barriere, che ha messo in ginocchio il mondo intero, lasciando dietro di sé tracce profonde, anche nel nostro tessuto cittadino, dove tante persone, già in difficoltà prima dell'emergenza, si sono ritrovate a convivere con problemi quotidiani ancora più grandi.*

In tanti hanno visto ridursi l'orario di lavoro e di conseguenza il reddito, in tanti hanno perso il lavoro, in tanti hanno bussato alla porta del Comune per chiedere aiuto e la nostra amministrazione ha teso loro la mano, offrendo aiuti di vario tipo.

Come assessorato al Welfare abbiamo attivato diverse misure di sostegno come i buoni spesa per acquistare generi alimentari di prima necessità e i pacchi alimentari nell'ambito del progetto 'Restart 2021', due misure di aiuto alimentare che hanno rappresentato una boccata d'ossigeno per numerosi fiorentini che si trovano a fare i conti con ristrettezze economiche causate dal Covid-19.

Nella distribuzione dei buoni spesa e dei pacchi alimentari hanno giocato un ruolo prezioso la Direzione dei Servizi sociali e i Quartieri, per i primi, e le Reti di solidarietà dei quartieri, le associazioni di volontariato e del Terzo settore insieme a Caritas e Banco Alimentare per i secondi.

Anche in questa occasione è emerso il grande cuore solidale e la forte coesione sociale, che da sempre contraddistinguono la nostra città. Papa Francesco nell'omelia del 31 maggio 2020, celebrata nella basilica di San Pietro, ha detto che "Peggio di questa crisi, c'è solo il dramma di sprecarla". Ispirandoci alle sue parole, vogliamo cogliere l'opportunità di rinascita ed è nostra intenzione operare perché un numero sempre maggiore di persone possa trovare un sostegno per far fronte alle difficoltà e ripartire. Insieme possiamo fare e dare tanto. Continuiamo uniti sulla strada intrapresa per uscire al meglio dall'emergenza".

Pacchi viveri

Il progetto ***"Restart 2021"*** è stato avviato grazie al finanziamento Ministeriale di **€ 300.000** (e implementato successivamente con una donazione privata di € 25.000) **in partenariato con Caritas e Banco Alimentare.** L'obiettivo era quello di raggiungere direttamente con beni di prima necessità i nuclei che ne facessero richiesta. Tramite le Reti di solidarietà dei 5 Quartieri è stato attivato un centralino al quale le persone potevano rivolgersi per esporre la loro situazione e fare richiesta dei pacchi alimentari. In questo modo è stato possibile intercettare il bisogno e fare un'operazione di ascolto capillare, che ha permesso non solo di destinare a chi aveva necessità i pacchi, ma anche vestiario, articoli sanitari e piccoli aiuti economici destinati al pagamento di utenze o di visite specialistiche. Grazie ai soggetti del volontariato dei quartieri (Caritas parrocchiali e associazioni) sono stati **individuati e gestiti 43 punti di distribuzione** che sono in realtà diventati punti di riferimento per l'utenza e antenne del territorio per l'intercettazione di situazioni critiche e il monitoraggio del bisogno.

Nel periodo del progetto, dal 1° febbraio al 31 maggio 2021, i punti di stoccaggio e distribuzione sono stati puntualmente riforniti da Caritas e Banco Alimentare, permettendo ai volontari di seguire circa 1.500 nuclei, per un totale di circa 5.000 persone tra adulti e minori: in totale sono stati distribuiti 12.000 pacchi, che vanno a sommarsi a quelli che vengono distribuiti abitualmente dalle varie realtà del territorio (attraverso meccanismo FEAD, invio servizi, ecc..).

Buoni spesa

Nell'ultimo trimestre del 2020 sono state **programmate da Governo** e **Regione Toscana**, due misure urgenti di solidarietà alimentare da spendere in favore dei cittadini e nuclei familiari più esposti agli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica.

Il totale delle **risorse messe a disposizione** è stato di **€ 3.550.000** pari a un totale di 355.000 buoni spesa, che ha visto circa **7.000 famiglie beneficiarie.**

L'assegnazione e distribuzione dei buoni è stata fatta tramite avviso e procedure online dalla Direzione Servizi Sociali, e i buoni erano destinati all'acquisto di beni alimentari, con l'esclusione di alcolici, di beni di prima necessità per l'igiene della persona e dell'ambiente, presso negozi, supermercati, farmacie e parafarmacie convenzionati.

La domanda per i buoni spesa era riservata ai nuclei familiari residenti a Firenze al momento della richiesta, quelli non residenti, ma con regolare permanenza sul territorio del Comune di Firenze e quelli per cui l'iscrizione all'anagrafe dei residenti era in fase di perfezionamento.

Per quanto riguarda l'ISEE erano ammessi a fare domanda i cittadini in possesso di:

- ISEE ordinario in corso di validità di importo inferiore a 6mila euro;
- ISEE corrente in corso di validità di importo inferiore a 20mila euro;
- ISEE ordinario in corso di validità di importo inferiore a 20mila euro. In questo caso il richiedente doveva documentare gli effetti economici derivanti dal Covid-19 (risoluzione, sospensione o riduzione dell'attività lavorativa, riduzione del fatturato ecc….).

Per quanto riguarda i non residenti nel Comune di Firenze, invece, la valutazione dei requisiti è stata effettuata dalla Direzione Servizi Sociali.

L'ammontare complessivo dei buoni per nucleo familiare residente è stato stabilito in base alla composizione del nucleo e dell'iscrizione del nucleo nell'anagrafe dei residenti del Comune di Firenze.

In merito alla composizione dei nuclei che hanno beneficiato della misura, i dati evidenziano che la composizione media dei nuclei familiari è di 2,82 componenti per nucleo. I nuclei monoparentali (1 persona) sono circa il 32%. La composizione dei rimanenti nuclei familiari è così composta:

nuclei familiari	4.774	
Con 2 componenti	1.036	21,7%
Con 3 componenti	1.285	26,9%
Con 4 componenti	1.366	28,6%
Con 5 componenti	637	13,3%
Con 6 componenti	241	5,0%
Con 7 componenti	118	2,5%
Con 8 componenti	45	0,9%
Più di 8 componenti	46	1,0%

Il 19% dei nuclei beneficiari ha almeno 1 figlio con età < 3 anni. Di questo oltre 1.300 nuclei, circa 180 hanno 2 figli (il 13% del totale).

In merito alla condizione economica dei nuclei beneficiari della misura desunta dal valore Isee emerge quanto segue:

Nuclei beneficiari	Totale	
ISEE > 0	5587	79,8%
ISEE = 0	1413	20,2%
Totale	7000	100%

Quasi l'80% di questi ha un ISEE < 6.000 euro, tecnicamente definibili nella fascia di povertà (sommati a quelli con ISEE = zero sono l'84%).

Considerando la condizione occupazionale i dati (si sottolinea che il dato è disponibile per il 32% dei 7000 beneficiari complessivi) si evidenzia quanto segue:

Lavoratore a tempo indeterminato con risoluzione	21,0%
Lavoratore a tempo determinato con risoluzione	4,6%
Lavoratore intermittente	1,8%
Lavoratore autonomo	4,6%
TOTALE	32,1%

Per quanto concerne la fascia di età, i beneficiari appartengono prevalentemente alla fascia di età compresa tra i 30 ed i 45 anni e quasi il 75% ha un'età compresa tra i 25 e i 50 anni.

Età	n° nuclei	%
< 20 anni	73	1,0%
tra 20 e 25 anni	404	5,8%
tra 25 e 30 anni	750	10,7%
tra 30 e 35 anni	1056	15,1%
tra 35 e 40 anni	1252	17,9%
tra 40 e 45 anni	1132	16,2%
tra 45 e 50 anni	869	12,4%
tra 50 e 55 anni	614	8,8%
tra 55 e 60 anni	421	6,0%
tra 60 e 65 anni	273	3,9%
tra 65 e 70 anni	96	1,4%
tra 70 e 75 anni	35	0,5%
> 75 anni	25	0,4%
	7000	100,0%

Caritas di Firenze e la povertà alimentare

I dati sopra riportati ed i beneficiari intercettati dalle misure messe in campo a livello comunale trovano una certa corrispondenza con il quadro che emerge dall'analisi degli accessi ai servizi della Caritas diocesana di Firenze.

Nell'ultimo anno, e in particolare nei mesi compresi tra inizio maggio 2020 e fine maggio 2021, si sono presentate ai servizi della Caritas diocesana 7.538 persone: nel 15,6% dei casi si trattava di persone entrate in contatto con questo servizio per la prima volta nel 2021, una percentuale che sale però al 43,8% se si amplia questo intervallo a tutto il 2020: in altre parole, **poco meno della metà delle persone che nel periodo maggio 2020 maggio 2021 si sono rivolti ai servizi Caritas, sono nuovi utenti.**

In media ogni persona è tornata tra due e tre volte presso i centri o ha manifestato nel corso della stessa visita problematiche plurime: in totale queste sono state pari a 17.076 con una netta preminenza di quelle legate a *reddito insufficiente a far fronte alle normali esigenze* (46,3%); la *disoccupazione* (11,6%); l'*assenza totale di reddito* (4,5%)[3]. Le prestazioni erogate sono state in netta prevalenza quelle legate a beni materiali ed in particolar modo ai *viveri* e soprattutto ai pacchi alimentari (3.520 pari al 20,6% del totale)[4].

[3] Va purtroppo rilevato come la seconda voce per ordine d'ampiezza sia quella del "non specificato" (20,7%): al quadro complessivo mancano così ben 3.533 richieste d'aiuto cui non è possibile attribuire un significato. Al di là della situazione contingente legata alla pandemia, corre l'obbligo ricordare quanto ingente, ma fondamentale, sia lo sforzo compiuto dai volontari e dagli operatori dei CdA per registrare correttamente le informazioni sul sistema MIROD.

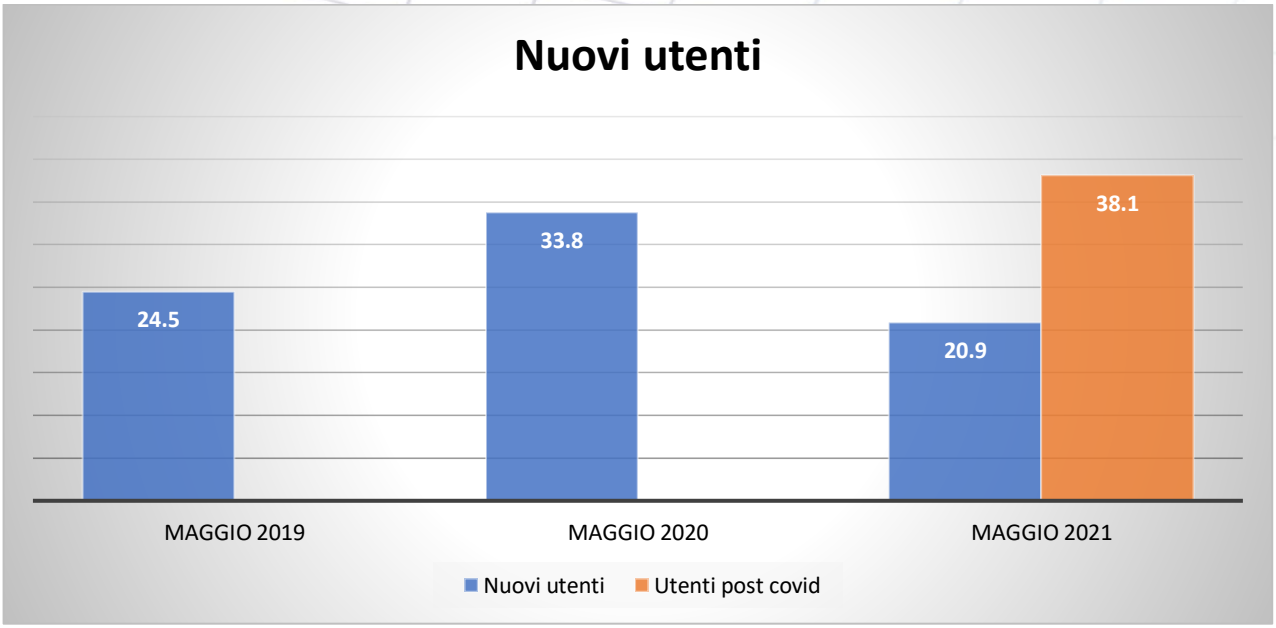
[4] Anche in questo caso, resta elevato il numero d'informazioni mancanti (5.174 pari al 30%).

Per restituire un quadro più dinamico della situazione di disagio che emerge dai dati, fornendo una particolare attenzione alla povertà alimentare, si è scelto di operare un confronto tra tre diversi momenti nel tempo: maggio 2021, a oltre un anno dall'inizio della crisi pandemica; maggio 2020, quando la pandemia toccava uno dei suoi momenti più critici ed era ancora in corso il primo lockdown; maggio 2019, ovvero un periodo storico nel quale ciò che sarebbe successo di lì a qualche mese non era nemmeno lontanamente immaginabile.

Procedendo attraverso questa comparazione ci si pone l'obiettivo di rendere evidenti gli effetti che l'emergenza Covid-19 ha prodotto sul breve e sul medio periodo rispetto alla situazione di povertà a livello diocesano.

A livello complessivo è possibile notare come tra il 2019 e 2021 il **numero degli utenti registrati** nel mese di maggio sia cresciuto di circa il 10% passando da **3.033 a 3.363 (+330)**, un dato che consente meglio di chiarire come la flessione registrata nel 2020 sia da imputare in gran parte all'impossibilità di registrare i dati e alle limitazioni imposte dal lockdown.

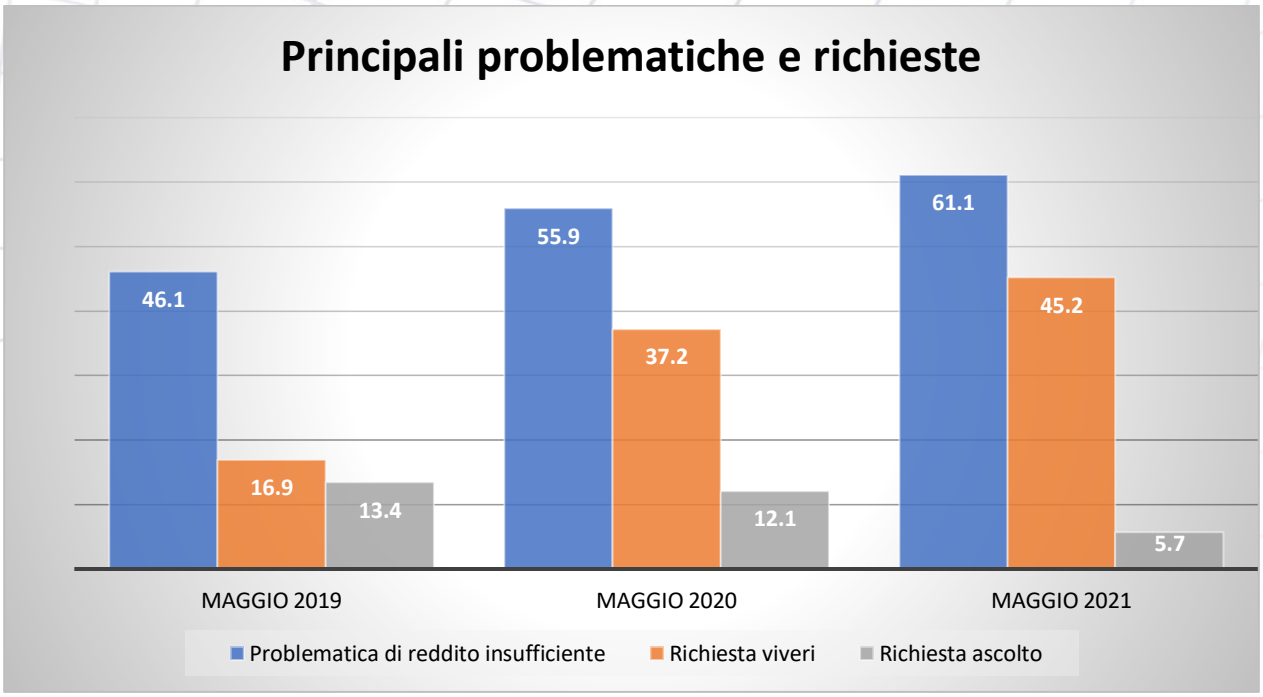
L'analisi consente inoltre di evidenziare come tale crescita vada di pari passo con un netto **incremento dei nuovi utenti**, vale a dire delle persone che si sono rivolte alla Caritas per la prima volta nell'arco di tempo considerato: tale percentuale era del 24,5% nel maggio 2019 e, per effetto immediato della pandemia, aveva subito una crescita di quasi 10 punti percentuali nel maggio 2020 portandosi al 33,8%.



Tale impennata sembra poi subire una battuta d'arresto, tanto che la percentuale nel maggio 2021 è tornata attorno al 20%. Rispetto a questo periodo è significativo, tuttavia, notare come si sia consolidato uno **"zoccolo duro"** di utenti (pari al **38,1%** una percentuale del tutto anomala rispetto ai periodi precedenti) entrati nel circuito dell'assistenza a seguito della pandemia e che sembrano **impossibilitati a tornare in una condizione di autosufficienza.**

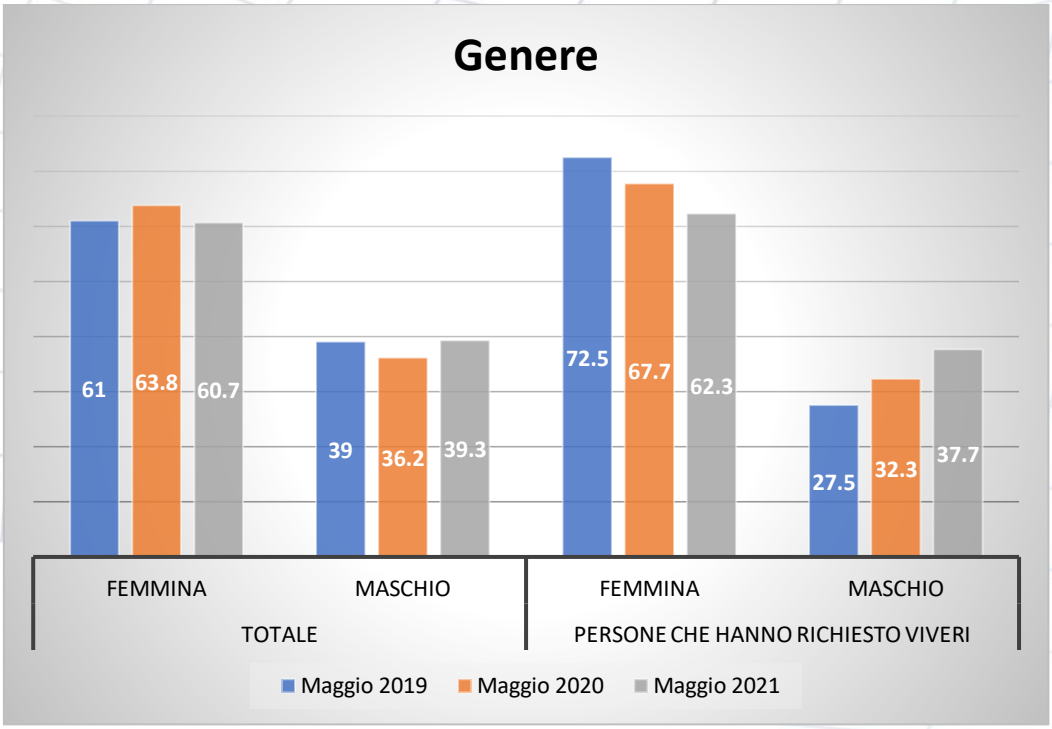
Se andiamo a guardare il profilo degli utenti dal punto di vista delle problematiche vediamo come quella relativa al *reddito insufficiente a far fronte alle normali esigenze*, che era pari al 46,1% nel maggio 2019, balza al 55,9% nell'anno successivo per crescere ancora e portarsi al 61,1% a

poco più di un anno dall'inizio della crisi pandemica. In termini assoluti si passa da 1.397 persone che denunciavano tale mancanza di risorse economiche a 2.056 con un incremento del +47%.
Alla luce di questo quadro problematico si ridefiniscono le richieste formulate ai centri.
Il numero delle persone che chiedevano pacchi alimentari passa da **513 del maggio 2019** (il 16,9% di tutte le prestazioni erogate) a 929 (37,2%) nel periodo successivo e si porta, **a maggio 2021, addirittura a 1.521** (con un incremento di oltre 1.000 persone pari al +196%): ormai quasi la metà (45,2%) di tutte le risorse attivate dai CdA riguarda i pacchi alimentari utili per far fronte a situazioni di deprivazione materiale dei singoli e soprattutto delle famiglie impoverite dall'emergenza Covid-19.

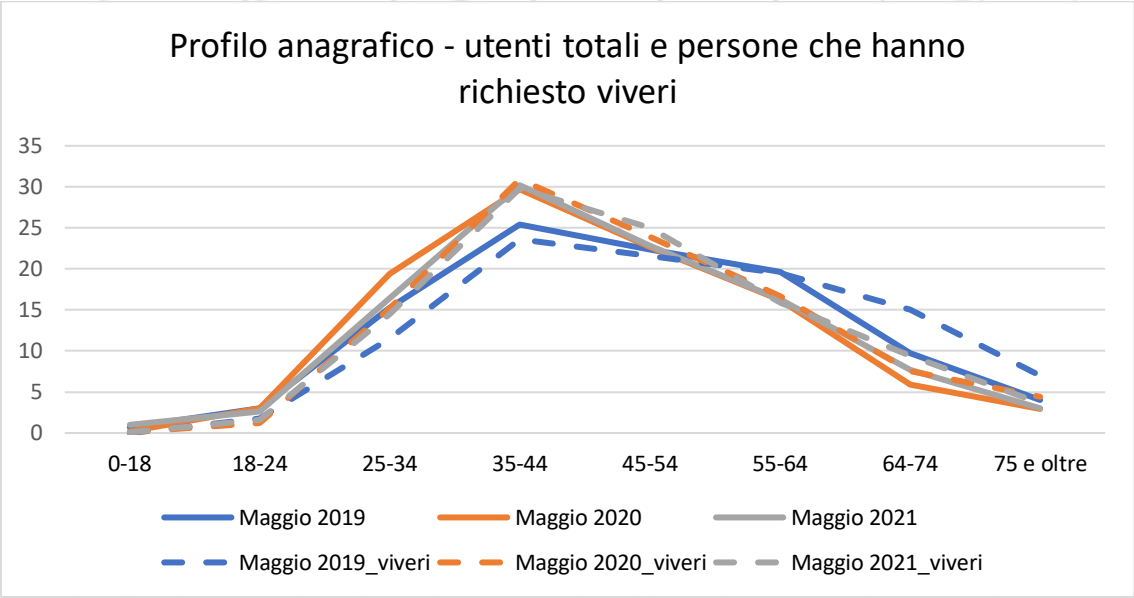


Eppure è noto come, al di là dei devastanti effetti sulle condizioni materiali degli individui, la pandemia abbia determinato **importanti implicazioni di carattere psicologico** che non hanno risparmiato nemmeno i più giovani. Di fronte a questa sfida i CdA, per quanto non siano mancati tentativi di attivare nuovi servizi di sostegno psicologico telefonico e in presenza, vedono venir meno questa loro importante funzione: la richiesta del semplice *ascolto*, che riguardava ancora nel 2019 una quota consistente dell'utenza (13,4% pari a 513 persone) si riduce con l'avvento della pandemia interessando solo 301 (12,1%) persone nel maggio 2020 e 193 (5,7%) nello stesso mese dell'anno successivo. Evidentemente questo calo non può essere interpretato solo nei termini di una rimodulazione delle priorità da parte degli utenti; deve essere piuttosto visto alla luce delle limitazioni nell'accesso ai CdA e più in generale all'impossibilità di uscire di casa, oltre che degli effetti causati dalla necessità di ricorrere a forme di comunicazione a distanza. Tutto ciò può aver creato una **barriera nell'accesso ai servizi** che rischia di aver penalizzato soprattutto le persone meno provviste di strumenti e di competenze, che hanno così visto aggravarsi ulteriormente la condizione di marginalità.

Per quanto riguarda la **composizione di genere**, il grafico successivo consente di evidenziare come nella fase più acuta dell'emergenza pandemica si siano attivate in modo relativamente maggiore le donne (la componente tradizionalmente preminente), mentre nella fase successiva si sia assistito a un relativo recupero degli uomini, che sono cresciuti soprattutto tra coloro che si sono attivati per ricercare un aiuto alimentare.

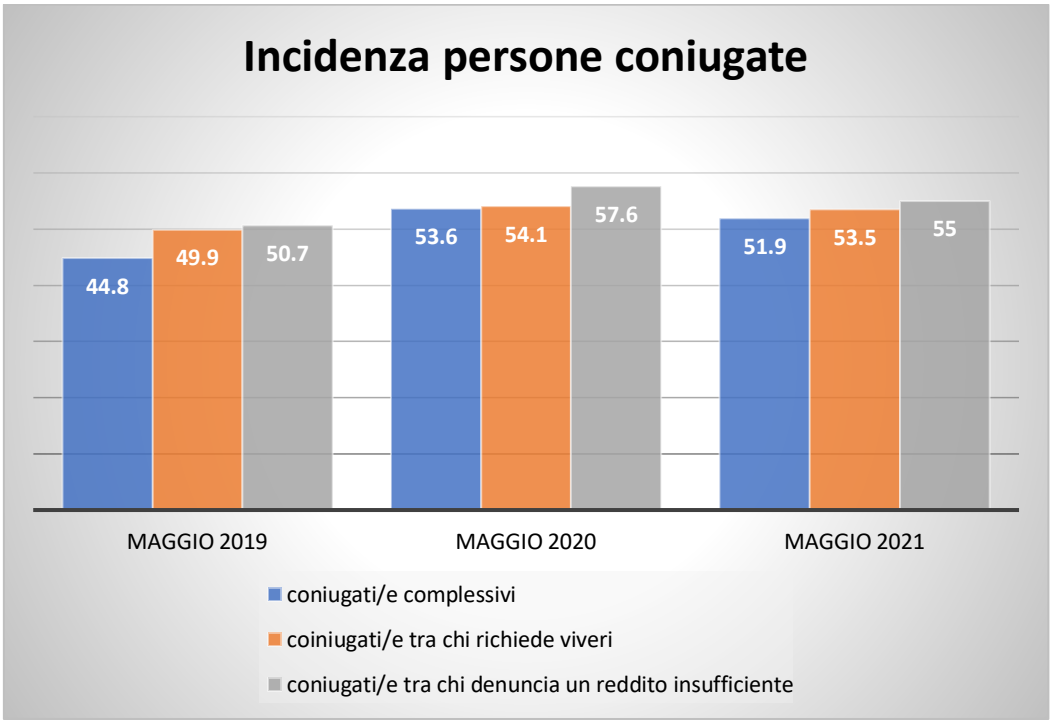


Il profilo anagrafico ci consente di mettere in evidenza **due aspetti principali**: il primo evidenzia che le persone che esprimono un bisogno di natura alimentare sono **mediamente più anziane** degli utenti genericamente intesi; il secondo conferma ulteriormente un dato già emerso nei Reports precedenti, vale a dire che pandemia ha determinato un **abbassamento dell'età media delle persone che si rivolgono ai CdA**. Le curve continue mostrano infatti come la componente degli adulti (tra i 35 e i 45 anni) cresca già a partire da maggio 2020 per stabilizzarsi poi nell'anno successivo, mentre quella dei più anziani (oltre i 65 anni) si ridimensiona tra il 2019 e il 2020 per recuperare poi, in piccola parte, nei mesi successivi.



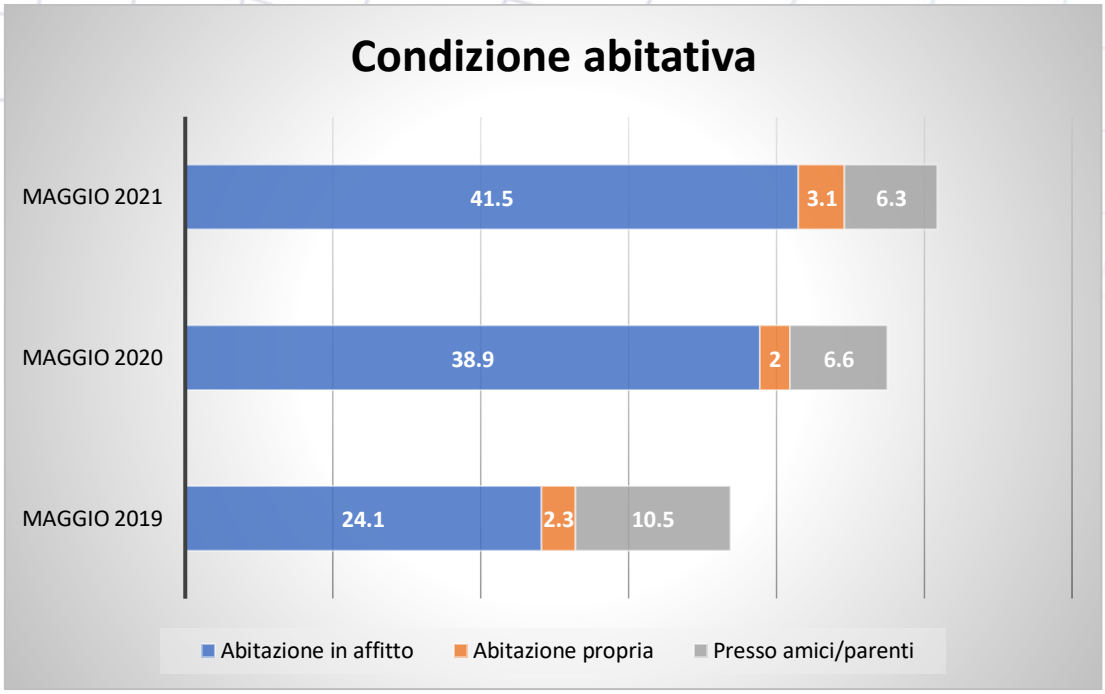
Come era facilmente prevedibile, l'aumento degli adulti determina anche un innalzamento della quota delle **persone coniugate**, che superano la metà del totale degli utenti complessivi sia a livello generale che tra chi si attiva per reperire beni alimentari o denuncia un reddito insufficiente per far fronte alle normali esigenze: in mancanza di altre informazioni possiamo ragionevolmente utilizzare questo dato come una proxy che parla di un **incremento della povertà all'interno dei nuclei familiari.**

Questo aspetto viene confermato dai dati relativi ai beneficiari dei buoni spesa del progetto "*Restart 2021*", dai quali risultano essere maggioritari i nuclei composti da 3 o 4 unità (vedi tabella pag. 6).



Nuclei familiari che possiamo considerare caratterizzati, prima dell'arrivo del Covid-19, da una situazione di relativo equilibrio che consentiva, ad esempio, di poter fronteggiare la spesa di un affitto o di un mutuo.

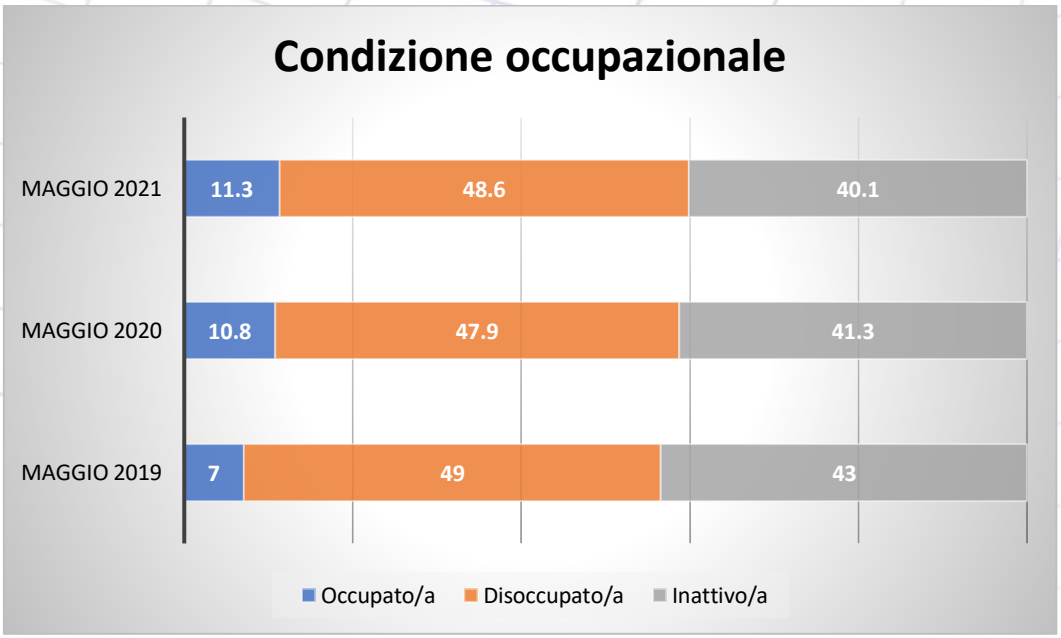
Il grafico inerente la "Condizione abitativa" mostra chiaramente quanto fragile fosse questo equilibrio e in che modo gli effetti di lungo periodo legati all'emergenza Covid-19 (e in particolar modo la perdita del lavoro o la riduzione del reddito) abbiano contribuito a **mettere in difficoltà anche nuclei che beneficiavano di una condizione abitativa stabile ma, appunto, onerosa.** Nel giro di due anni la **percentuale di affittuari è aumentata** di quasi 20 punti percentuali passando dal 24,1% al 41,5%, così come è aumentata portandosi al 3,1% la percentuale dei proprietari immobiliari. Risulta significativo anche notare come l'aumento generalizzato delle difficoltà economiche porti a una riduzione delle coabitazioni con amici e parenti: quando si presenta una difficoltà a far quadrare il bilancio anche la solidarietà diventa una risorsa scarsa e alla mancanza di beni materiali si aggiungono problematiche legate alla povertà relazionale.



L'accresciuta fragilità economica dei nuclei familiari, venuta a determinarsi in virtù di una posizione occupazionale già difficile, si è aggravata ulteriormente con l'interruzione di molte attività lavorative a seguito dell'emergenza Covid-19 o con il difficile accesso alle forme di protezione sociale messe in campo per farvi fronte. Già nei precedenti Reports è, infatti, emerso come la **cassa integrazione straordinaria** prevista sia stata erogata con ritardo e, anche qualora sia stata percepita regolarmente, abbia determinato una riduzione del reddito disponibile che ha **ulteriormente aggravato la condizione di nuclei** già ai limiti della sussistenza. Questo dato emerge in controluce dai dati sulla condizione occupazionale degli utenti Caritas. La componente dei disoccupati, già prevalente prima della crisi pandemica, rimane sostanzialmente

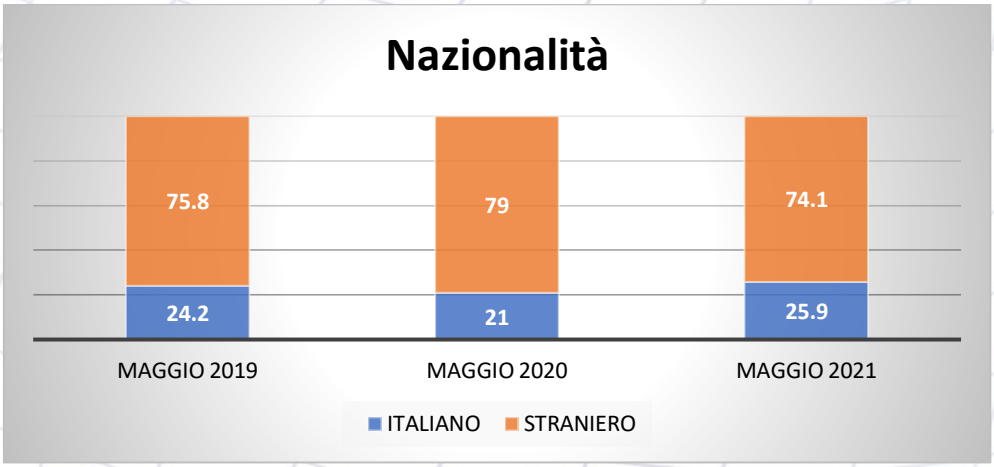
stabile con la pandemia, ma nel corso del tempo si rafforza quella degli occupati che passa dal 7 all'11,3%[5].

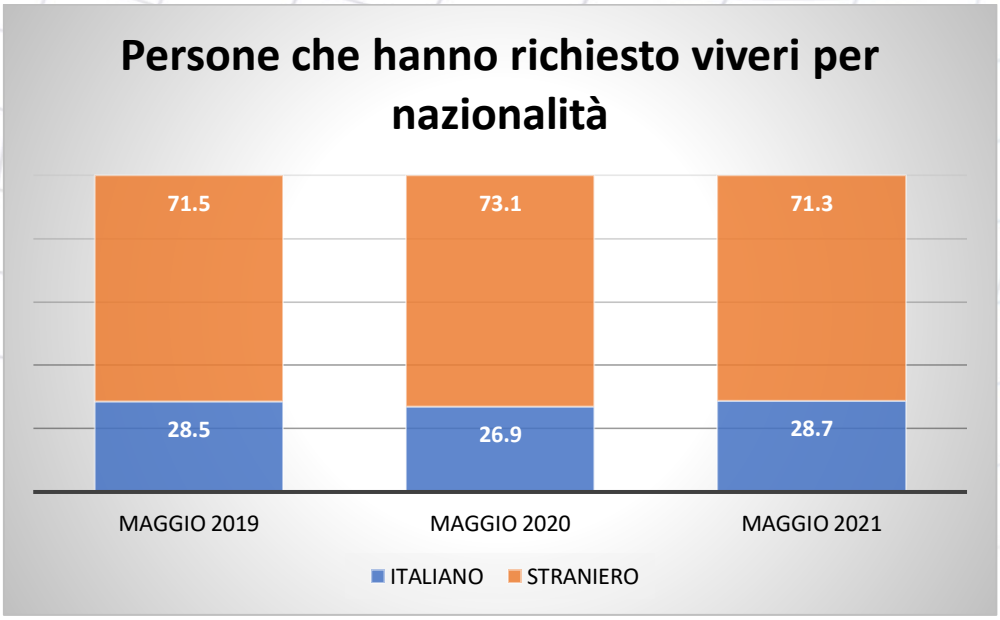
Emerge, quindi, con maggiore evidenza il fenomeno dei così detti **working poors**: **soggetti che pur svolgendo un'attività lavorativa non sono in grado di porsi al di sopra della soglia di povertà e che si vedono pertanto costretti a rivolgersi alla Caritas** per ricevere un sostegno alimentare. Questa componente risulta percentualmente più elevata (16,3%) tra coloro che sono entrati in contatto con la Caritas nel periodo della pandemia e che continuano ad esserlo anche nel maggio 2021.



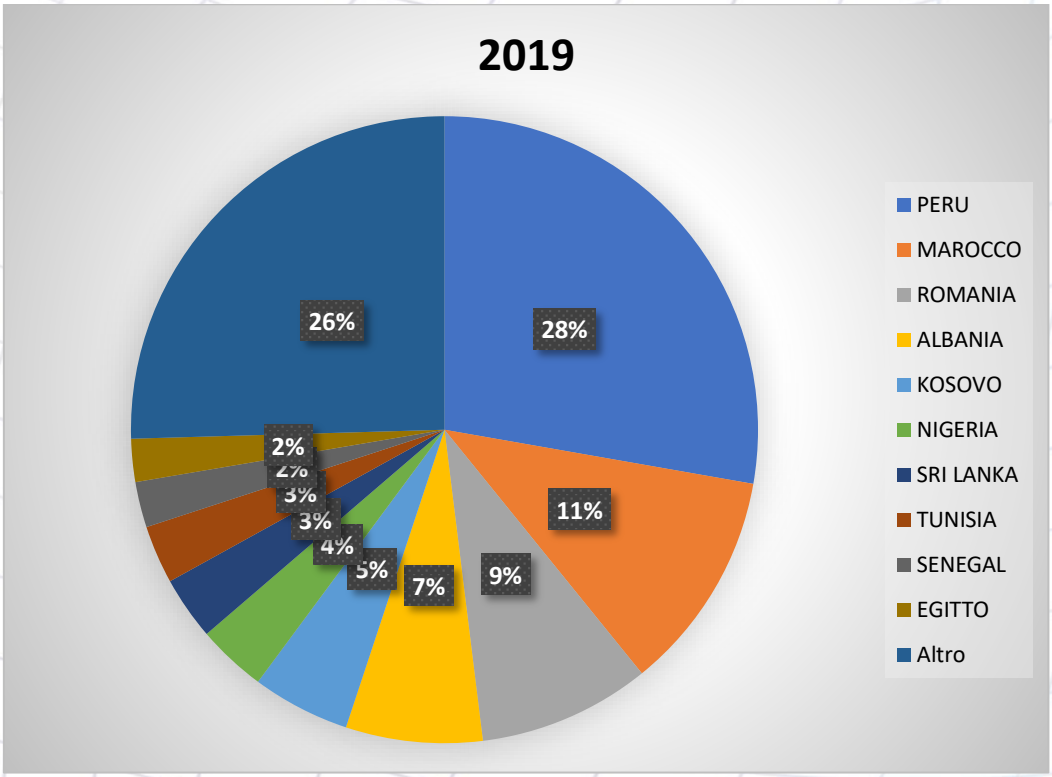
Venendo alla **nazionalità**, il grafico mostra come, dopo un relativo aumento percentuale della componente straniera nel mese di maggio 2020, quella degli italiani torni a crescere, anche rispetto alla fase pre-pandemica, toccando, nel maggio 2021 la quota del 25,9%, una quota che supera il 28% considerando le persone che si sono rivolte ai CdA per ricevere aiuto alimentare (quest'ultimo dato torna in linea con quanto registrato a maggio 2019).

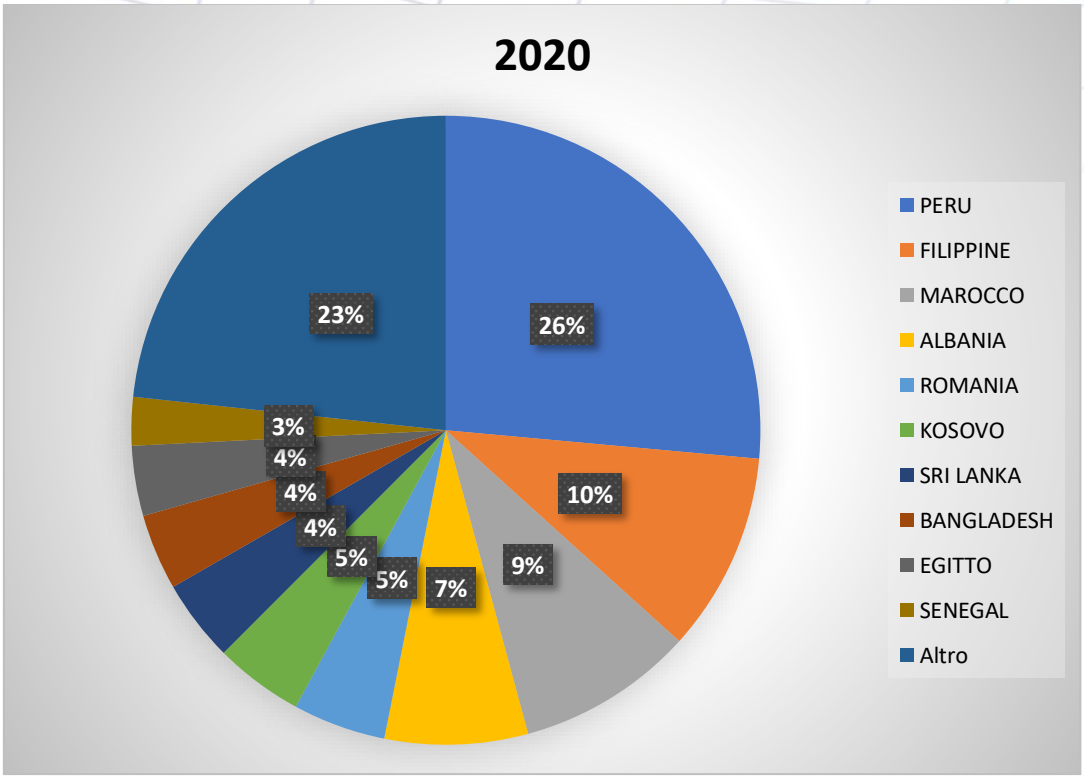
[5] Anche questo aspetto viene confermato dal profilo dei beneficiari intercettati dalle misure del sostegno alimentare del Comune di Firenze.

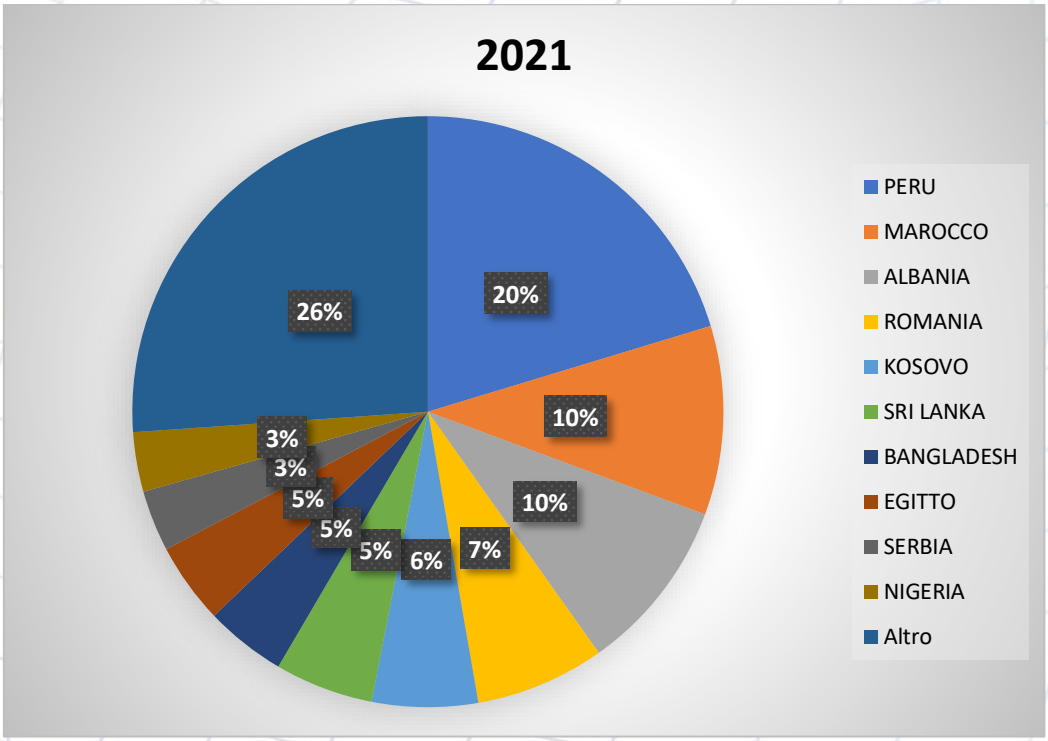




Venendo, infine, alla **nazionalità degli stranieri incontrati**, dai grafici a torta, emerge un quadro abbastanza stabile nel corso delle tre fasi temporali individuate. Gli unici dati di un qualche rilievo sono quelli relativi alla componente peruviana, tradizionalmente prevalente, che tende a ridursi nel corso del tempo e a quella **filippina**, tradizionalmente poco presente tra gli utenti Caritas, che invece emerge come rilevante nel periodo più acuto della crisi pandemica. Questo dato va probabilmente messo in relazione sia con le **difficoltà legate al settore domestico** e della cura nel quale i cittadini, e soprattutto le cittadine, di questi Paesi, sono tradizionalmente occupati, che con il conseguente **infragilirsi delle reti di solidarietà etniche**. La forte segregazione occupazionale fa sì che, nel momento in cui il settore entra in crisi, gli effetti non si giochino solo sull'individuo, ma sull'intera comunità a cui appartiene e dalla quale, in momenti normali, possono provenire risorse utili alla sopravvivenza. Ne è una dimostrazione il fatto che, nel momento in cui è stato possibile riattivare la domanda di lavoro nel settore domestico e della cura queste due componenti etniche hanno ridotto la loro incidenza e, nel caso dei filippini, sono nuovamente spariti dal novero degli utenti Caritas.


2019
28%
11%
9%
7%
5%
4%
3%
3%
2%
26%
PERU
MAROCCO
ROMANIA
ALBANIA
KOSOVO
NIGERIA
SRI LANKA
TUNISIA
SENEGAL
EGITTO
Altro


2020
26%
10%
9%
7%
5%
5%
4%
4%
4%
3%
23%
PERU
FILIPPINE
MAROCCO
ALBANIA
ROMANIA
KOSOVO
SRI LANKA
BANGLADESH
EGITTO
SENEGAL
Altro



I dati ci raccontano molto, ma non tutto …

Come abbiamo avuto modo di esplicitare in passato, i dati appena descritti raccolgono solo parzialmente gli interventi fatti a livello diocesano poiché **non tutte le realtà attive sul territorio sono in grado di inserire i dati nel nostro applicativo informatico MIROD.**

Per l'elaborazione di questo Report abbiamo pertanto deciso di realizzare ed inviare un questionario aggiuntivo a tutte le realtà che sono attive nella distribuzione dei viveri a livello diocesano in modo tale da **mappare anche le informazioni relative ai centri non informatizzati** e soprattutto per capire se, e in che modo, è **cambiata l'utenza che esprime questo tipo di richiesta.**

La referente per le parrocchie, **Elsa Dini**, ci ha comunicato che in questo momento risultano attivi ca. 90 centri di distribuzione alimentare aperti sul territorio diocesano (di questi poco meno della metà inseriscono i dati sull'applicativo informatico MIROD).

Dalle risposte pervenute si stima che ogni mese vengano **sostenute circa 4.500 persone** (singoli o famiglie). L'erogazione del servizio avviene ogni settimana o ogni 15 giorni (solo in pochi centri mensilmente) pertanto si ipotizza che i pacchi distribuiti siano più di 8.700 al mese.

Dalle risposte raccolte grazie ai questionari somministrati emerge che la **maggior parte delle persone che accedono al servizio sono famiglie e di queste oltre il 60% dichiara di avere figli a carico**; per la maggior parte sono stranieri, ma dopo l'arrivo del Covid-19 sono cresciuti anche gli italiani.

Il 95% delle realtà intervistate ha registrato un "incremento" degli utenti sia durante il 2020 che nei primi mesi del 2021.

In merito alla domanda ***"Quante persone esprimono ulteriori richieste oltre al pacco viveri?"*** i centri riferiscono che almeno **1 utente su 4 manifesta bisogni relativi al pagamento delle utenze** (la principale problematica rilevata), dell'affitto, della ricerca del

lavoro, dei pannolini, delle spese scolastiche e in molti casi chiede aiuto per sostenere le spese sanitarie.

Questo aspetto ci mostra come **la povertà sia spesso un fenomeno articolato**, complesso, multidimensionale e che la richiesta del pacco viveri nasconda altre difficoltà della persona o del nucleo familiare delle quali è necessario farsi carico con un approccio integrato e mediate interventi in rete con i servizi sociali e le altre associazioni del territorio.

Abbiamo richiesto ai volontari se le persone che si rivolgono ai loro centri di distribuzione sono cambiate nell'ultimo anno e quali sono le principali differenze nel "*profilo del beneficiario del pacco viveri*".

Dalle loro risposte emerge come siano aumentate le **"nuove povertà"** e tra queste soprattutto le persone che lavoravano a nero oppure che, pur avendo un lavoro prima della pandemia, hanno visto ridurre o interrompere la loro attività: *"oltre alle persone "storiche" sono arrivate nuove persone per effetto del Covid-19 […] prima della pandemia avevamo solo persone che difficilmente riuscivano a superare la soglia della povertà. Adesso molti sono "nuovi poveri", che speriamo riescano a superare il momento […] La pandemia ha peggiorato la situazione delle famiglie che in qualche modo potevano lavorare come badanti, pulizie negli alberghi, nei ristoranti e lavoro nero. [...] Siamo passati da persone e famiglie con reddito insufficiente, a persone senza lavoro perché licenziate, che si sono trovate improvvisamente senza nessun reddito […] Sono aumentati proporzionalmente gli stranieri, che si sono dimostrati più fragili perché con più occupazioni saltuarie o non dichiarate ("a nero"). Molti lavorano nel settore della ristorazione e quindi sono stati più colpiti della pandemia. Lo stesso dicasi per badanti e collaboratrici familiari […] Altro "nuovo" profilo sono i piccoli artigiani e commercianti. Si percepisce infine anche il disagio dei giovanissimi all'interno delle famiglie*".

Dalle parole di un altro volontario il quadro viene confermato: *"prima della pandemia si rivolgevano a noi nuclei familiari con reddito insufficiente al normale mantenimento della vita quotidiana. Questa fascia di utenza si è trovata, a seguito della pandemia, in condizioni ancora peggiori, visto che la tipologia delle occupazioni ante Covid-19, era precaria, occasionale, rivolta soprattutto ai servizi e alla ristorazione. A questa fascia di utenza si sono uniti coloro che, pur essendo prima autosufficienti, si sono trovati senza lavoro e/o cassaintegrati. A tutto ciò si è aggiunta la ripercussione sui costi alimentari delle famiglie provocata dall'assenza delle mense scolastiche*".

Sono in aumento le famiglie, molte delle quali con minori a carico, e che manifestano anche necessità legate all'affitto o alle utenze: *"con la pandemia tutto è venuto a mancare: le famiglie si trovano in grosse difficoltà per pagare le bollette, gli affitti, per fare la spesa e acquistare medicinali […] durante la pandemia le famiglie italiane erano più presenti a casa e con minore disponibilità di spesa. Ci sono poi famiglie che non hanno alcun reddito, mancano di tutto, non hanno molte probabilità di ricominciare a lavorare e si presentano in vari centri per chiedere aiuto. […] Rispetto al passato abbiamo notato un aumento delle famiglie italiane, probabilmente in seguito alla perdita di lavoro causa pandemia. Sono arrivate anche famiglie giovani e nuove per la perdita del lavoro"*.

Ed ancora: *"i "nuovi" sono famiglie italiane (la maggioranza) monoreddito o cassaintegrati (fascia eta genitori 40-50), in affitto, con figli ancora studenti. Alcune famiglie giovani (30-40) non avendo cultura del risparmio non hanno scorte o poche per affrontare ristrettezze. Comunque tutte definibili "deboli" perché non capaci di gestione anche emotiva oltre che economica delle difficoltà essendo abituati a vivere al momento "ora e subito". Prima venivano pochi italiani e quasi sempre pensionati rimasti magari vedovi e che da soli non riescono più a pagare le spese ordinarie; ora stiamo avendo quasi la parità numerica con gli stranieri"*.

Sottolineiamo, infine, che molte delle realtà intervistate, hanno collaborato alla distribuzione, sia durante la primavera del 2020 che durante il 2021, dei pacchi viveri del Comune (della quale vi abbiamo parlato nelle pagine precedenti).

La generosità delle donazioni e la centralità della rete

Un altro elemento che non emerge dai dati è la **generosità delle donazioni** e la rete di solidarietà, attivatasi e consolidata nei mesi scorsi, che sostengono le realtà territoriali.

La costituzione del pacco viveri avviene, infatti, grazie agli aiuti provenienti da: raccolte Unicoop, Banco Alimentare, acquisti diretti da parte della Caritas diocesana, fondi propri delle parrocchie, donazioni di privati, alimenti del progetto "*Perché niente vada perduto*".

A tal proposito ricordiamo la preziosa collaborazione con **Unicoop** che lo scorso maggio 2021 ha indetto una raccolta alimentare della quale, parte del ricavato, verrà destinato alle Caritas della Toscana.

*"Il primo appuntamento del 2021 con la raccolta alimentare, svolta **in 73 negozi nelle sette province toscane** dove opera Unicoop Firenze, conferma la grande generosità dei cittadini. **Una generosità in crescita** rispetto alla raccolta*

alimentare dello scorso autunno: ***l'aumento è del 13% a rete omogenea*** *(cioè considerando lo stesso numero di negozi),* ***del 45% rispetto a quanto donato nei 43 negozi coinvolti dalla scorsa raccolta****. I generi alimentari di prima necessità richiesti e più donati sono stati: olio, farina, riso, pasta, biscotti, latte, biscotti, pomodori pelati, carne, tonno e legumi in scatola, prodotti per l'infanzia e per l'igiene personale. Fra i donatori, non sono rari quelli che hanno lasciato carrelli pieni di prodotti per chi, colpito dalla crisi economica dettata del Covid-19, non ha le risorse per portare un pasto in tavola. L'iniziativa, che si è svolta seguendo tutte le misure anti-contagio da tempo attivate nei punti vendita Coop.fi, ha visto la collaborazione delle 38 sezioni soci Unicoop Firenze, di Caritas Toscana e di oltre 100 associazioni di volontariato del territorio."*

Accanto al sostegno di Unicoop, un ulteriore progetto che consente di "arricchire" il pacco viveri di alimenti freschi e permette così di garantire un'alimentazione quanto più equilibrata e variegata possibile a coloro che si trovano in un momento di difficoltà è il progetto ***"Perché niente vada perduto"***, del quale vi abbiamo già parlato in passato.

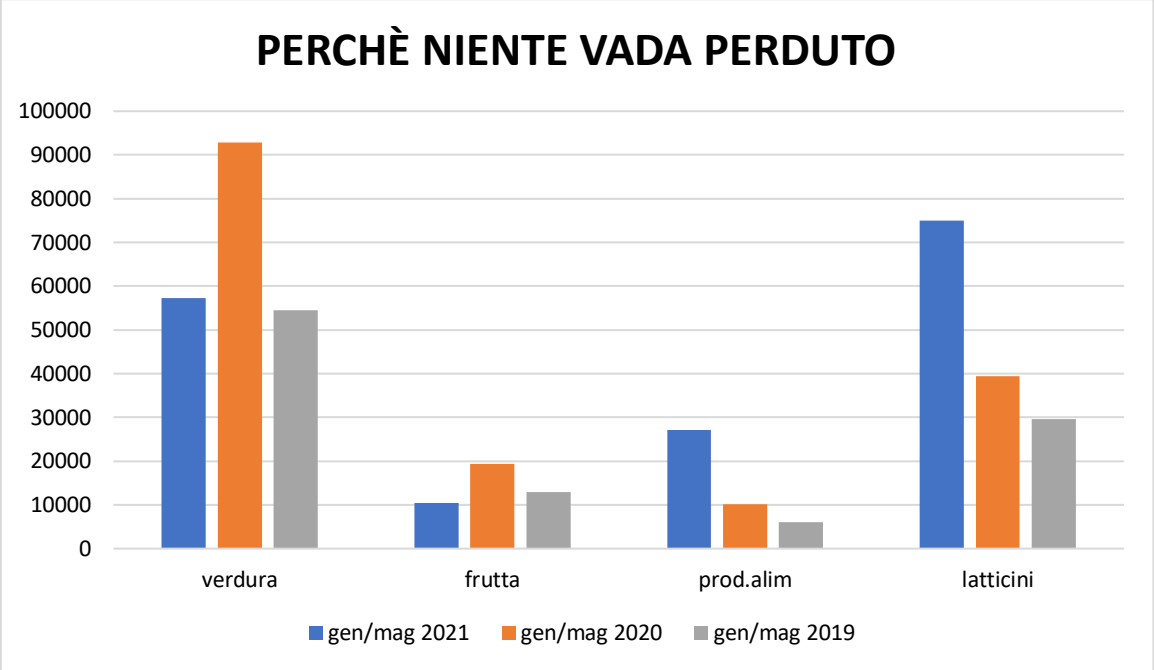
Grazie al "*Perché niente vada perduto"*, nato 6 anni fa con l'obiettivo di combattere lo spreco alimentare ed interamente gestito da volontari, nell'ultimo anno, sono state **recuperate moltissime tonnellate di frutta e verdura, latticini, latte e tantissimi altri prodotti alimentari.** Questi sono stati distribuiti, attraverso una rete ben organizzata, a 51 parrocchie della diocesi e ad altre realtà religiose (comunità islamica, chiesa evangelica, ecc.) che si occupano di aiuto alimentare.

Così facendo il progetto ha combattuto lo spreco, evitando che questi prodotti andassero perduti, ed allo stesso tempo ha **aiutato oltre 4160 famiglie** in difficoltà (per un totale di circa 11.570 adulti e 940 minori di età compresa tra 0 e 3 anni)[6].

Monia Montaleone, referente del "*Perché niente vada perduto"*, ci ha fornito i dati delle merci recuperate da gennaio a maggio degli anni 2019 – 2020 e 2021.

"PERCHE' NIENTE VADA PERDUTO"			
	GEN.MAG.2019	GEN/MAG 2020	GEN/MAG.2021
VERDURA	KG 54.520	KG 92.820	KG 57.216
FRUTTA	KG 12.910	KG 19.350	KG 10.410
PRODOTTI ALIM. VARI	n. 5.970	n. 10.129	n. 27.187
LATTICINI	n. 29.661	n. 39.483	n. 75.034

[6] Dato aggiornato al maggio 2021.



Il servizio mensa

Accanto a quanto fin qui illustrato, occorre ricordare che un altro importante aiuto alimentare viene fornito dalle mense di Fondazione Solidarietà Caritas, che non si sono mai fermate e hanno rimodulato il servizio per far fronte alle continue richieste del territorio.

Il responsabile della mensa di Via Baracca, **Mattia Marinai**, ci ha comunicato che, nel solo mese di maggio 2021, sono stati **erogati 8822 pasti**.

Inoltre, nei primi giorni di giugno, è ripartito il servizio delle "mense diffuse", che consentiranno una distribuzione più capillare dei pasti e permetteranno di garantire un miglior supporto a tutti quegli adulti, segnalati dai servizi sociali territoriali, che stanno attraversando un momento di difficoltà.

Conclusioni

"Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio."

(Mt 4, 4; cf. Lc 4, 4)

Diventare umani: questo è il grande compito che sta davanti a ciascuno di noi!
E se c'è un obiettivo sul quale umanesimo e cristianesimo convergono è proprio questo.
Il pane, infatti, necessario per sopravvivere, da solo non basta per far vivere gli uomini: serve qualcosa che vada oltre e di cui il pane sia solo il segno visibile.
C'è nell'uomo una fame, un desiderio, una ricerca che non si ferma al cibo: quest'ultimo è assolutamente indispensabile, ma non sufficiente perché un uomo si umanizzi.
Ognuno di noi, per istinto, vuole vivere e dunque si guadagna il pane con il lavoro o lo ricerca chiedendo aiuto al prossimo, ma ciò non gli basta: **ogni persona cerca un senso nella vita, perché "abitato dalla fame di divenire essere umano".**

Anche quando prestiamo servizio e "offriamo" la possibilità di un pacco alimentare, dobbiamo avere come compito quello di **porre attenzione all'altro come uomo, donargli dignità, rispetto**.
Per poter svolgere questo difficile compito, i tantissimi volontari che in questi mesi si sono trovati a distribuire i viveri, si sono adoperati per **porre sempre la persona al centro**, non focalizzandosi sul suo bisogno, ed hanno portato avanti il **compito pedagogico** che da sempre contraddistingue il servizio Caritas.

Nella società odierna il **bisogno alimentare sembra qualcosa di lontano** e difficile da immaginare: lo riteniamo un fenomeno legato per lo più ai Paesi in via di sviluppo, caratterizzati da particolari fenomeni climatici quali la siccità e le carestie. In Occidente, spesso, quando si parla di alimentazione lo si fa in relazione a diete, spreco, calorie, qualità, molto meno frequentemente lo si fa pensando che ancora molte persone non riescono ad accedere quotidianamente a questo bisogno esistenziale, che **troppo spesso viene dato per scontato**.
Siamo soliti pensare che certi tipi di povertà riguardino solamente la popolazione che versa in una condizione di marginalità estrema, spesso categorizzata nello straniero, nel senzatetto, ma non è sempre così.
Nelle pagine precedenti abbiamo, invece, avuto modo di leggere come la **richiesta di viveri sia cresciuta a causa della crisi pandemica e socio-economica dovuta al Covid-19.** La capacità di fare rete è stata una risorsa fondamentale per fronteggiare l'emergenza; pubblico e privato hanno collaborato insieme per rispondere ad un bisogno stringente del territorio e nei prossimi mesi continueranno a lavorare fianco a fianco per trovare nuove risposte in grado di supportare le persone in difficoltà.

Una delle lezioni che questa pandemia ci ha insegnato è che **"nessuno si salva da solo".** Solo lavorando uniti, a tutti i livelli della società, si potrà infatti, come sottolinea **Papa Francesco** *"superare non solo il coronavirus, ma anche tanti altri virus che da tempo infettano l'umanità"*, come il *"il virus dell'indifferenza, che nasce dall'egoismo e genera ingiustizia sociale"*.

Ringraziamo il **Comune di Firenze** per la collaborazione alla realizzazione di questo Report, i **volontari** che giorno dopo giorno si dimostrano antenne attente sui nostri territori nell'ascolto e nella risposta concreta ai bisogni emergenti e a tutti coloro contribuiscono a rafforzare la rete di solidarietà del nostro territorio.

Grazie di cuore a tutti!

Direttore: **Riccardo Bonechi**

Referente Osservatorio:

Giovanna Grigioni
Tel.: 055 412682
Mob.: 320 8213623
Email: osservatorio@caritasfirenze.it

Segreteria Caritas
Tel. 055 2763784
Email: segreteria@caritasfirenze.it
www.caritasfirenze.it